

ACAV informa

Associazione Centro Aiuti Volontari

INTERNATIONAL GROUP FOR TECHNICAL COOPERATION
WITH DEVELOPING COUNTRIES

Periodico di informazione e documentazione dell'Associazione Centro Aiuti
Volontari cooperazione sviluppo terzo mondo **anno 32 | N. 2 | NOVEMBRE 18**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Tassa riscossa - Taxe perçue



A Koboko 10 anni dopo

Sono stato a Koboko per la prima volta dieci anni fa. Era l'inizio di novembre 2008 e accompagnavo Pierluigi Floretta nella primissima fase di avvio, ricerca di una sede inclusa, del primo dei diversi progetti di ACAV che, nel corso di un decennio, avrebbero portato alla realizzazione, nella località di Jabara, inizialmente di un'azienda agricola dimostrativa e, successivamente, di una vera e propria scuola di formazione professionale: il Jabara Agricultural and Vocational Institute Koboko (JAVIK).

Dopo quella prima volta sono tornato a Koboko numerose volte, almeno una all'anno, talvolta due, ed è facile notare che, nel corso di questi anni, ci sono stati dei cambiamenti anche in quel remoto angolo di Uganda, incuneato tra i confini con la Repubblica Popolare del Congo ad ovest e col Sud Sudan a nord.

Quello più evidente riguarda la strada Arua - Koboko, 55 km che è necessario percorrere per raggiungere Koboko provenendo dalla capitale Kampala, indipendentemente dal fatto che si raggiunga Arua in aereo o via terra. Fino a qualche anno fa era una strada sterrata con ponticelli molto stretti per l'attraversamento dei nume-



Distribuzione dei kit ai giovani del progetto "Passaporto per il Futuro".

rosi piccoli corsi d'acqua. Il tempo di percorrenza minimo era di un'ora e mezza, ma poteva essere anche molto superiore in particolar modo nella stagione delle piogge quando non era infrequente che qualche mezzo pesante restasse impantanato in corrispondenza di uno di quei ponticelli, bloccando il traffico. Da un paio d'anni c'è un comodo stradone asfaltato con nuovi ponti di dimensioni adeguate e il tempo di percorrenza è di circa 45 minuti, anche meno se non si rispettano rigorosamente i limiti di velocità.

La situazione della viabilità è migliorata anche all'interno della città di Koboko grazie all'asfaltatura di alcune delle strade principali, compresa quella che passa davanti alla sede di ACAV. Ciò, oltre a facilitare la circolazione, ha reso la città sensibilmente meno polverosa.

Oltre alla strada asfaltata, un paio d'anni fa è arrivata a Koboko anche l'energia elettrica. Benché le interruzioni nell'erogazione del servizio siano frequenti, si tratta comunque di un importante passo avanti che consente, particolarmente ai vari uffici amministrativi e alle attività economiche, di non dover contare esclusivamente su propri generatori rumorosi e inquinanti.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, si può notare, da qualche anno, la sempre più diffusa, benché ancora sporadica, presenza di piccoli pannelli fotovoltaici e ciò non solo in città, ma anche nelle zone rurali. Si tratta generalmente di impianti di potenza molto modesta che possono però avere una rilevante importanza in particolare per favorire le comunicazioni, garantendo la possibilità di ricarica delle batterie dei cellulari.

I risultati degli interventi effettuati nell'ultimo decennio da ACAV sono, rispetto a quelli sopra evidenziati, meno appariscenti a prima vista, perché diffusi sull'intero territorio del Distretto di Koboko e, in numerosi casi, estesi anche ad altri territori circostanti, nonché, ne-

ACAV informa Periodico di informazione e documentazione dell'Associazione Centro Aiuti Volontari Cooperazione Sviluppo Terzo Mondo
Aut. Tribunale di Trento n. 539 dell'11 aprile 1997

Il Consiglio Direttivo

Presidente: Giorgio Boneccher

Vicepresidente: Renzo Franceschini

Consiglieri: Ivan Alberti, Carlo Basani, Barbara Franchini, Cristian Maines, Alex Rigotti

Collegio Sindacale: Pasquale Lauriola, Stefano Tomazzoni, Giovanni Zanoni

Direttrice: Elisabetta Bozzarelli

Comunicazione e relazioni esterne: Angela Coslop

Progetti educazione: Paolo Bisesti

Cliccate su www.acav.eu e troverete notizie sempre aggiornate sui progetti che insieme portiamo avanti!

ACAV Via Sighele, 3 - 38122 Trento tel. e fax 0461 935893



Sopra: fotovoltaico a servizio della casa - Sotto: la strada per Koboko nel 2008.

gli ultimi due anni, al campo rifugiati di Rhino Camp. Si è però trattato di interventi che hanno indubbiamente contribuito al miglioramento delle condizioni di vita di un largo numero di persone. Molti sono stati infatti coloro che hanno potuto beneficiare di una miglior situazione igienico-sanitaria soprattutto grazie alla più diffusa disponibilità di acqua potabile ottenuta mediante la trivellazione e la riabilitazione di pozzi, ma anche mediante la realizzazione di latrine. È stato inoltre dato impulso all'attività di numerosi agricoltori fornendo semi, attrezzi, formazione ed assistenza tecnica e, più in generale, allo sviluppo di varie attività economiche attraverso la formazione professionale di giovani in stato di svantaggio sociale.

Il fatto che in quei territori si possano notare anche positivi cambiamenti che non dipendono da quanto attuato da parte di ACAV, credo debba indurci ancor più a perseverare nei nostri sforzi volti a favorirne lo sviluppo.

Tali sforzi possono infatti avere maggiori possibilità di successo proprio se inseriti in un insieme di azioni volte allo stesso scopo, messe in atto anche da parte di altri soggetti, Governo ugandese e amministrazioni locali in particolare.

Se ci sono indubbiamente stati cambiamenti positivi, non si può però dimenticare che, per quanto riguarda tutto il Nord Uganda, gli ultimi due anni sono stati caratterizzati dalla grave situazione di emergenza determinata dall'ingente afflusso di rifugiati sud sudanesi costretti ad abbandonare il loro paese a causa della guerra civile. Ne è conseguito un cambiamento anche per quanto riguarda l'attività di ACAV che, come già sopra accennato, opera ora con vari progetti anche per contribuire a migliorare le condizioni di vita dei rifugiati.

Giorgio Boneccher
Presidente ACAV



Ma l'Africa quando sarà in grado di farcela?

Una possibile risposta dopo questi dieci anni

Sono dieci anni che ACAV lavora a Koboko, abbastanza per fare bilanci e con l'occasione provare a rilanciare.

Molto abbiamo già scritto per informare i soci e simpatizzanti di ACAV su quanto sia stato fatto in questi dieci anni, numeri e statistiche soprattutto che però spesso sono un poco freddi, non dicono tutto.

Dieci anni sono un periodo importante per un mondo che vive di corsa e brucia velocemente tutto. Lo sono stati per noi e la nostra società trentina ed europea, che in questi anni ha perso parecchie sicurezze e molta fiducia nel futuro e che forse sta peggio di prima. E lo sono stati per l'Africa che invece, secondo me, ha guadagnato e fatto molta strada. A Koboko è arrivata la linea della corrente elettrica che pur con un servizio a singhiozzo (va e viene due o tre volte in un giorno) ha rappresentato un gran balzo nel progresso. La strada principale di collegamento con Arua (e Kampala) è stata asfaltata e dalla ora e mezza che ci voleva per fare 50 km ora bastano 35 minuti. Nel centro sanitario della città funziona un ambulatorio che fornisce gratuitamente (grazie a un programma finanziato da varie agenzie americane) la terapia e i farmaci ai pazienti con l'AIDS, malattia non più mortale. La maggioranza della gente, anche quella che vive nei posti più remoti, ha un telefonino con cui si collega al mondo comprando ricariche telefoniche che costano anche solo 10 centesimi di euro, con cui si mandano 5 sms. E con solo 50 centesimi di euro si compra il collegamento a internet per 4 ore usando telefoni cinesi (che costano 15 euro). La municipalità di Koboko ha iniziato a costruire un acquedotto che porterà l'acqua alla città e i progetti per realizzare un nuovo ospedale sono molto avanzati.

Insomma, alcuni bei cambiamenti rispetto a 10 anni fa per chi vive a Koboko, oggi sicuramente più connesso più servito e più collegato.

Solo che nonostante questo, purtroppo, i fondamentali economici e sociali non sono cambiati molto. Le scuole continuano a fornire istruzione di bassissima qualità, stessa cosa per l'ospedale dove si continua a morire di parto con troppa frequenza, e lo stesso per tutti i servizi ai citta-

dini che le amministrazioni locali non riescono o non possono o non sanno fornire.

Soprattutto non sono migliorate le opportunità e le prospettive economiche per chi vive in città o in campagna, che per la gran parte tira avanti con lavori saltuari o coltivando ciò che serve per mangiare. La maggioranza delle famiglie ha un equilibrio economico fragilissimo, basta una malattia o una morte improvvisa, o una siccità per provocare un dissesto irreparabile.

Condivido con voi le domande che mi vengono fatte in Italia e poi anche le risposte che do.

Il lavoro che ACAV ha fatto e sta facendo in Africa serve a qualcosa? Si vedono risultati? La situazione sta migliorando e se sì quando l'Africa sarà in grado di farcela autonomamente? Domande che mi sento fare sempre più spesso in questi tempi di emergenza immigrazione e di psicosi da invasione e alle quali dare risposte non è sempre facile.

Il lavoro di ACAV, goccia in un mare di bisogni, è sicuramente servito al miglioramento di un quadro generale che però rimane lontano dall'essere stabilmente positivo. La scuola di Jabara per la formazione degli agricoltori, l'as-



Acqua, emergenza che non finisce.



L'ufficio di Koboko.

sociazione dei contadini produttori di manghi e vivaisti di Koboko, i quasi 3000 ragazzi e ragazze che sono usciti dall'emarginazione sociale e hanno iniziato a lavorare, per citare alcuni risultati di quanto fatto da ACAV, sono mattoncini nel grande cantiere che serve per costruire una società dove ogni persona possa vivere con dignità.

La situazione sta migliorando ma forse non alla velocità e nei tempi che noi e loro vorremmo. Mancano ancora alcune precondizioni per uno sviluppo deciso e duraturo: istruzione di qualità in tutti i livelli scolastici, governi e amministrazioni locali efficienti e capaci, infrastrutture e tessuto imprenditoriale/produttivo che creino posti di lavoro, per fare alcuni esempi.

Sempre e nella speranza che duri la pace, la più importante delle precondizioni che la follia degli uomini purtroppo mette spesso a rischio. Il milione di rifugiati sudanesi con cui lavoriamo nei campi di accoglienza del West Nile sono lì a ricordarcelo.

Io credo che lavorando sodo, fra una o due o forse tre decine di anni l'Africa ce la possa fare a camminare da sola. E credo che la mission di ACAV sia quella di accompagnare e sostenere dove possibile la gente e le amministrazioni locali in questo lavoro.

ACAV, espressione della società civile trentina e strumento di cooperazione, ponte solidale con l'Africa per più di 30 anni, ha potuto lavorare e tuttora opera grazie ai soci, ai sostenitori e alle istituzioni che hanno assicurato le risorse per farlo.

In questo momento oltre ai donatori e alle fondazioni private, ACAV sta realizzando progetti finanziati dalla PAT, dalla RTAA, dalla AICS (Agenzia Italiana Cooperazione e sviluppo) e dalla Unione Europea, in pratica da tutte le istituzioni che partono da Trento e arrivano a Bruxelles. Sentiamo la responsabilità di utilizzare al meglio questi pre-

ziosi aiuti allo sviluppo e allo stesso tempo ci chiediamo cosa succederà nel prossimo futuro in una fase di grandi cambiamenti degli equilibri politici.

Siamo sereni grazie alla qualità e trasparenza del lavoro fatto e però ci chiediamo se e che tipo di continuità potremmo dare ai nostri interventi, quanto e in che maniera possiamo fare programmi. Ci auguriamo di poter andare avanti negli interventi di sostegno allo sviluppo agricolo, nell'assicurare acqua potabile a chi non ce l'ha, ad accompagnare chi è dovuto scappare dalla sua casa e ha perso tutto, a dare una mano ai giovani emarginati a trovare il modo di darsi una vita dignitosa.

Vorremmo sicuramente fare di più per formare al meglio il tessuto sociale e i quadri dirigenti della società africana che avrà il compito di portare questo continente fuori dalla miseria. Liberi professionisti, imprenditori, educatori bravi e preparati che solo un sistema scolastico forte e strutturato può forgiare. Sono convinto che dobbiamo concentrare i nostri sforzi nella formazione, anche perché, nonostante un diffuso luogo comune, l'Africa è ricchissima di giovani brillanti, volenterosi, desiderosi di apprendere e di mettere in pratica quanto imparato. E il centinaio di ragazze e ragazzi che stanno con successo portando avanti le iniziative di ACAV e che sono convinto si inserirebbero con una certa facilità anche nel mondo del lavoro trentino, stanno lì a dimostrarlo.

La percezione della gente africana che si ha in questo momento in Trentino e in Europa è purtroppo in gran parte determinata da chi è arrivato disperato sui barconi. Persone che hanno spesso portato con loro problematiche enormi e legate a situazioni di grande disagio vissute nei luoghi di origine. Persone che spesso e a causa della loro condizione dovrebbero essere oggetto di programmi di supporto e reinserimento come quelli che ACAV sta realizzando in West Nile per i giovani emarginati.

L'Africa dove io e la mia famiglia viviamo, l'Africa con cui ACAV lavora e collabora è per fortuna un continente giovane, entusiasta, povero di materialità e servizi ma ricco di potenzialità ed energie. Che sta cercando la maniera di confrontarsi e in qualche modo sintonizzarsi con una Europa disorientata e ultimamente diventata anche un po' ostile, ma pur sempre principale riferimento e attrazione economica e culturale.

Penso sia corretto regolare ondate migratorie che potrebbero mettere a rischio equilibri di estrema importanza per il nostro futuro. Penso anche che sarebbe un errore imperdonabile, una grande perdita per tutti noi, se la paura e l'egoismo ci facesse chiudere nel nostro piccolo mondo che ci siamo fatti a misura.

Buon Natale e grazie a tutti.

Pierluigi Floretta
Direttore Regionale ACAV

Come è cambiata la situazione nel Distretto di Koboko

Nel 2008 ACAV ha avviato il progetto "Adozione del territorio di Koboko". Molti di voi lettori dell'*ACAV Informa* che ci seguite da anni ne avete sentito parlare a più riprese. L'intenzione di ACAV era di seguire nella sua crescita il distretto di Koboko costituito nel 2005, dopo il distacco dal distretto di Arua.

L'area è stata destabilizzata da 25 anni di guerre e guerriglie, a partire dalla sconfitta del regime del dittatore Idi Amin Dada. I Kakwa, l'etnia principale della zona, con Amin hanno avuto un periodo fiorente perché era uno di loro. Dopo la sua caduta hanno subito la vendetta di quel-

li che per anni ne avevano sofferto il regime, molti sono dovuti scappare in Sudan e in Repubblica Democratica del Congo o subire la guerriglia del Lord's Resistance Army (LRA) di Joseph Kony, che ha seminato terrore e violenza e che è diventato tristemente famoso per i bambini che strappava alle famiglie per farne soldati.

Il Distretto di Koboko è situato nell'angolo estremo della parte nord occidentale dell'Uganda, come si vede nella mappa. È nel punto in cui si incontrano tre paesi: Uganda, Repubblica Democratica del Congo e Sud Sudan.



DISTRETTO DI KOBOKO (UGANDA)

Popolazione: 237.900 abitanti

Tasso di crescita del distretto: 3,98%

Speranza di vita: Uomini 62,2 anni - Donne 64,2 anni

Numero medio di bambini per donna: 6

Composizione media della famiglia: 7 persone

Tasso di alfabetizzazione: 61,2%

Tasso di disoccupazione: 22,5%

Principale fonte di sostentamento: agricoltura di sussistenza

Con l'aiuto di alcuni dati vediamo come è cambiata in dieci anni la situazione nel Distretto di Koboko.

ACQUA E IGIENE	2008	2018	ACAV
Numero di persone che hanno accesso all'acqua potabile	85.000	156.450	In 10 anni ACAV ha perforato e riabilitato più di 200 pozzi.
Numero di pozzi funzionanti	103	290	
Sorgenti d'acqua protette	233	198	
Numero di Comitati di gestione dell'acqua attivi	45	111	Aspetto importante per la sostenibilità delle fonti d'acqua è che ACAV ha formato e rafforzato i comitati di gestione dell'acqua che hanno il compito di occuparsi della manutenzione e della funzionalità dei pozzi.
% di copertura di acqua potabile			
Zone urbane	24,7%	47,1 %	
Zone rurali	43,3 %	68,3%	
% di copertura delle latrine	58%	80%	
Numero di persone affette da malattie legate all'acqua insalubre	30.674	16.661	

AGRICOLTURA	2008	2018	ACAV
Piccoli agricoltori che coltivano manghi	Nessun dato	500	Dal 2008 ACAV è sempre stata attiva nel campo dell'agricoltura, supportando i contadini del Distretto di Koboko offrendo loro corsi di formazione, kit agricoli, piantine e sementi, e assistenza tecnica data dagli animatori comunitari. Più di 7900 contadini hanno beneficiato di vari corsi di formazione (allevamento di pollame, orticoltura, agroforestazione, frutticoltura...) Significa che 4 su 10 agricoltori del Distretto di Koboko hanno potuto beneficiare almeno di un corso di formazione agricola.
Piccoli agricoltori che coltivano ananas	Nessun dato	465	
Piccoli impianti di piscicoltura	8	12	
Apicoltura	19	24	
Pollame	24	50	
Piccoli agricoltori di piante agroforestali	Nessun dato	500	
Piccoli allevatori	2047	8184	
Gruppi associati: Piscicoltura	8	43	
Gruppi associati: Apicoltura	19	44	
Gruppi associati: Pollame	24	36	
Gruppi associati: Agroforestazione	12	300	
Vivai di essenze agroforestali	0	5	
Reddito medio mensile dei piccoli contadini	40.000	240.000	

EDUCAZIONE	2008	2018	ACAV
Numero di istituti professionali che offrono corsi formali e informali	1	2	Con l'Istituto di Javik ora il Distretto di Koboko ha una seconda scuola professionale che serve all'intera regione del West Nile. Attualmente 30 studenti stanno seguendo il corso formale che darà loro un diploma nazionale. Dal 2013, grazie ai finanziamenti dell'Unione Europea, Provincia Autonoma di Trento, Fondazione San Zeno, ACAV ha iniziato a offrire formazione professionale ai giovani più svantaggiati del Distretto di Koboko e dell'intera regione del West Nile.
Numero di studenti che frequentano un corso formale negli istituti professionali	96	241	
Numero di studenti che frequentano un corso non formale negli istituti professionali	240	911	
Numero di scuole elementari con una struttura permanente	38	85	
Numero di scuole elementari senza struttura permanente	25	05	
Numero di bambini che frequentano le scuole elementari	42.112	74.209	
Tasso di abbandono scolastico	8,1 %	3,5 %	
Numero di scuole secondarie con una struttura permanente	5	9	
Numero di scuole secondarie senza struttura permanente	4	7	
Tasso di abbandono scolastico	7,9%	3,3%	

SALUTE	2008	2018	ACAV
Numero di centri di salute	8	18	Anche se ACAV non è direttamente implicata nel settore della salute, gli interventi idrici hanno notevolmente contribuito a ridurre il numero di persone afflitte da malattie causate dall'acqua insalubre. Inoltre ACAV ha provveduto alla costruzione di una passerella coperta nell'ospedale di Koboko in modo da permettere il passaggio dei pazienti da un reparto all'altro.
Numero di centri di salute con più reparti (ospedale)	0	1	
Tasso di mortalità materna	4%	3%	
Tasso di mortalità infantile	64%	43%	
Tasso di persone con HIV	4,9%	4,7%	
Tasso di malnutrizione dei bambini con meno di 5 anni	Nessun dato	5,1%	

Un bilancio con gli amministratori e i tecnici che hanno lavorato con ACAV in questi 10 anni



MOKILI SIMON

Tecnico agricolo di ACAV

Qual è l'impatto di ACAV in Koboko negli ultimi 10 anni nel settore agricolo?

• Molti piccoli agricoltori hanno ricevuto conoscenze e competenze relative alle buone pratiche agronomiche. Grazie ai corsi forniti si è potuto aumentare la produzione agricola soprattutto nella produzione di ortaggi, nell'allevamento di pollame, nella frutticoltura e nell'apicoltura.

• Prima che ACAV arrivasse a Koboko, molte famiglie erano solite consumare un solo pasto al giorno. Questa realtà è cambiata in seguito al sostegno dato da ACAV ai gruppi di agricoltori per migliorare la produzione di varietà migliorate di cassava che maturano più velocemente, sono ad alto rendimento e resistenti alle malattie. In quanto tale, il livello di sicurezza alimentare è notevolmente migliorato.

• Sostenendo i piccoli agricoltori con progetti generatori di reddito le fonti di guadagno sono state diversificate e migliorate. Le famiglie sono in grado di badare alle loro esigenze familiari di base, tra cui il pagamento delle tasse scolastiche per i loro figli, l'assistenza medica, una casa...

• Infine, ACAV svolge un ruolo importante nella protezione dell'ambiente promuovendo l'agroforestazione e l'imboschimento. Questi sforzi stanno contribuendo a ripristinare ambienti degradati a causa del massiccio taglio degli alberi per la produzione del tabacco, l'uso di combustibile per legna o altre attività.

Quali sono le cose buone che ACAV ha fatto?

• Sostenere la scuola di Jabara. Si tratta di un'eredità notevole per l'intera regione del West Nile, un centro di eccellenza nella formazione agricola.

• Promuovere un'agricoltura sostenibile per migliorare i mezzi di sostentamento.

• Lavorare sul cambiamento di mentalità dei piccoli agricoltori per fare dell'agricoltura un'attività economica e non l'unica fonte di sostentamento.

• Proteggere l'ambiente promuovendo l'agroforestazione e l'imboschimento.

Quali sono le differenze tra il 2008 e il 2018 negli interventi di ACAV?

All'inizio ACAV ha sostenuto pochi agricoltori che erano organizzati in gruppi di produzione. Ma ora l'organizzazione è cresciuta e supporta più agricoltori.

In precedenza, gli interventi agricoli di ACAV erano concentrati nel distretto di Koboko, ma, più recentemente, si sono estesi a 4 distretti nel West Nile.

C'è ancora bisogno di ACAV?

Sì, chiediamo ancora ad ACAV di continuare a sostenere gli agricoltori, in particolare nei settori agroforestale e imboschimento. Con l'afflusso di rifugiati nella regione e la crescente pressione della popolazione, sempre più alberi vengono abbattuti per farne combustibile.

La promozione di cooperative agricole è ancora un'area che richiede numerosi sforzi.



DR. SADIK KASSIM

Direttore di "Abi Zonal Agricultural and Research Development Institute" (Organizzazione nazionale di ricerca agricola)

Che impatto ha avuto ACAV nel Distretto di Koboko negli ultimi 10 anni?

ACAV ha contribuito in modo significativo a migliorare i mezzi di sussistenza, aumentare i redditi delle famiglie e creare opportunità di lavoro. Ad esempio, un certo numero di famiglie beneficiarie dell'intervento di ACAV ora vendono frutti che producono e altri sono lavoratori autonomi nell'innesto di piantine e nel marketing ortofrutticolo, ecc.

Quali sono le cose buone che ACAV ha fatto a Koboko?

ACAV ha promosso lo sviluppo delle competenze agricole, professionali e lo sviluppo delle piccole imprese nelle comunità. Ha rafforzato le istituzioni professionali attraverso la formazione di studenti, la fornitura di kit per l'avviamento di un'attività, oltre che alla scuola di JAVIK. Per quanto riguarda l'accesso all'acqua e all'igiene, ACAV ha perforato e riabilitato molti pozzi, ha supportato la costruzione di strutture per le latrine e ha costruito delle passerelle coperte per collegare i vari reparti dell'ospedale di Koboko.

Quali sono le cose che ACAV avrebbe dovuto fare meglio?

In generale, lo staff di ACAV, in particolare il direttore regionale, lavora diligentemente in consultazione con vari leader sia politici che tecnici che affrontano i bisogni reali della comunità. Forse avrebbe potuto iniziare prima la trasformazione del centro di dimostrazione agricolo a JAVIK. Questo è l'intervento che richiede ancora maggior supporto vista la sua rilevanza.

Quali sono le aree di sviluppo della comunità su cui ACAV dovrebbe concentrarsi nei prossimi anni?

Continuare con lo sviluppo di competenze sia agricole che professionali. Costruire la capacità delle comunità nel risparmio e nel credito e costruire la capacità dei leader locali nella governance a livello regionale.



JAMES BABA

Membro del Parlamento eletto nella Contea di Koboko ed ex ministro degli interni

Che impatto ha avuto ACAV nel Distretto di Koboko negli ultimi 10 anni?

Negli ultimi 10 anni, nel Distretto di Koboko, l'impatto di ACAV è stato monumentale. La sua presenza è ampiamente riconosciuta e sentita nell'intero distretto attraverso varie iniziative.

ACAV è stata determinante nella costruzione di competenze e capacità di migliaia e migliaia di agricoltori attraverso la formazione e il cambio di mentalità presso l'Istituto agricolo e professionale di JAVIK.

L'impronta di ACAV è visibile, inoltre, nella creazione di capacità istituzionali locali.

Quali sono le cose buone che ACAV ha fatto a Koboko?

A differenza di altre organizzazioni internazionali che fanno molto affidamento sugli espatriati per svolgere il proprio lavoro, l'approccio deliberato di ACAV di assumere principalmente persone locali ha ampliato le opportunità di lavoro e i mezzi di sussistenza sostenibili. Ciò ha contribuito al rafforzamento delle capacità e risorse umane locali che sta producendo dei risultati e un impatto impressionanti.

Può evidenziare le differenze tra il 2008 e il 2018 in relazione ai progetti di ACAV nel distretto?

Con le competenze e le conoscenze acquisite dagli agricoltori, si registrano progressi costanti nell'adozione di buone pratiche agronomiche e nella diversificazione della produzione e della produttività degli agricoltori, a differenza del passato in cui gli agricoltori dipendevano dalle pratiche agricole tradizionali.

Vi è un cambiamento visibile sul livello del reddito familiare degli agricoltori che hanno beneficiato del sostegno di ACAV.

Quali sono le cose che ACAV avrebbe dovuto fare meglio?

Investire nelle vicinanze del quartiere di JAVIK perché sorgessero delle fattorie modello. Questa sarebbe stata la prima impressione visibile degli interventi di ACAV nel settore agricolo a Koboko. JAVIK non può essere un'isola di eccellenza quando il suo immediato vicinato rimane in gran parte come prima.

Quali sono le aree di sviluppo della comunità su cui ACAV dovrebbe concentrarsi nei prossimi anni?

- Continua attenzione al miglioramento del reddito delle famiglie dato l'elevato livello di povertà nelle nostre comunità: ogni famiglia dovrebbe essere in grado di portare a casa un reddito sostenibile attraverso i mezzi di sussistenza agricoli e non agricoli.
- Organizzare visite per gli agricoltori ad altre regioni del-

l'Uganda con colture simili che sono riusciti a trasformare l'agricoltura da mezzo di sussistenza a impresa.

- Promuovere la solidarietà con uno scopo comune attraverso i confini dell'Uganda, della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan per sbloccare opportunità e prospettive di sviluppo regionale transfrontaliero.

Desidero ringraziare sinceramente il consiglio direttivo, il management, lo staff, i partner e i donatori di ACAV per tutti gli straordinari risultati registrati negli ultimi 10 anni a Koboko.



NGINYA HASSAN SAID

Presidente del Distretto di Koboko

Che impatto ha avuto ACAV nel Distretto di Koboko negli ultimi 10 anni?

ACAV è un partner di sviluppo fidato e risoluto che ha contribuito positivamente allo sviluppo socio-economico delle nostre comunità attraverso l'agricoltura, l'acqua, l'igiene, lo sviluppo delle competenze professionali e la protezione dell'ambiente.

Più di 450 giovani svantaggiati hanno beneficiato delle iniziative di sviluppo delle competenze intraprese da ACAV con la formazione professionale. Oltre l'85% di essi è integrato in maniera significativa e produttiva nelle comunità, è in grado di guadagnare reddito per conto proprio.

Più di 450 giovani svantaggiati hanno beneficiato delle iniziative di sviluppo delle competenze intraprese da ACAV con la formazione professionale. Oltre l'85% di essi è integrato in maniera significativa e produttiva nelle comunità, è in grado di guadagnare reddito per conto proprio.

Quali sono le cose buone che ACAV ha fatto a Koboko?

- Allineare il suo sviluppo e gli interventi umanitari al piano di sviluppo distrettuale, oltre a rispondere ai bisogni e alle aspirazioni di sviluppo della comunità.
- Contribuire al cambiamento di mentalità nelle nostre comunità per prendere in carico il proprio sviluppo utilizzando un approccio dal basso che sfrutta le potenzialità inespresse delle persone locali per affrontare i problemi che le riguardano.

Può evidenziare le differenze tra il 2008 e il 2018 in relazione alla consegna di progetti ACAV nel distretto?

A differenza del passato, ci sono agricoltori e giovani più esperti e competenti nel distretto che stanno contribuendo, con il sostegno di ACAV, a uno sviluppo sostenibile della comunità.

Quali sono le cose che ACAV avrebbe dovuto fare meglio?

Organizzare gli agricoltori in cooperative redditizie in grado di cambiare i mezzi di sostentamento dei loro membri.

Quali sono le aree di sviluppo della comunità su cui ACAV dovrebbe concentrarsi nei prossimi anni?

- Miglioramento dell'economia del Distretto attraverso interventi agricoli e non agricoli per facilitare la transizione da agricoltori di sussistenza ad agricoltori di medie dimensioni e commerciali.
- Continua attenzione ai programmi di sviluppo delle competenze rivolti a un maggior numero di giovani.
- Rafforzare l'Associazione per lo sviluppo del West Nile (WENDA) affinché diventi un'entità più dinamica, reattiva e di impatto in grado di stimolare gli sforzi dei diversi attori dello sviluppo per accelerare la trasformazione socioeconomica della regione.



Una giornata "italiana" con i rifugiati sud sudanesi a Rhino Camp

Nel nord dell'Uganda, a Rhino Camp dove sono accolti centinaia di migliaia di profughi del Sud Sudan, il 21 novembre si è svolta una giornata speciale, in occasione della settimana della cultura e cucina italiana nel mondo. L'ambasciata d'Italia in Uganda ha deciso di portare la cultura e la cucina italiana fuori dalla capitale e dai grandi hotel e ristoranti, organizzando insieme ad ACAV una giornata diversa per la comunità rifugiata sud sudanese che vive nel campo profughi, per portare un po' di festa e spensieratezza. In una giornata ricca di eventi e di momenti di festa, il presidente di ACAV Giorgio Boneccher e il direttore regionale Pierluigi Floretta hanno presentato i risultati del lavoro svolto fin qui nella regione con il sostegno di molti donatori pubblici e privati.

L'ambasciatore italiano in Uganda, Ruanda e Burundi, Domenico Fornara, ha inaugurato la scuola costruita da ACAV grazie al supporto della Fondazione San Zeno, frequentata da 1285 bambini, per la maggior parte rifugiati sud sudanesi che fino a pochi mesi fa non avevano accesso all'istruzione. È stato costruito un complesso scolastico di quattro blocchi e finalmente questi bambini hanno un tetto sotto il quale ricominciare a studiare. Le aule sono piene, sui banchi i bambini e ragazzi stanno stretti, gli scolari della P1, che corrisponde alla nostra prima elementare, sono più di 500.

Quasi 1300 bambini in festa sono una bella immagine, una marea colorata dove spicca il verde della divisa della scuola, che non tutti ancora hanno.



Il progetto scuola a Rhino Camp.

Per la festa nelle aule della scuola sono stati proiettati due film italiani ed è stato regalato alla scuola un libro "Le fiabe di riso".

Si è poi svolta la cerimonia di consegna dei diplomi alle 102 ragazze rifugiate che hanno terminato il percorso di studio e apprendistato con il supporto della Provincia Autonoma di Trento. A ciascuna sono stati consegnati gli attrezzi professionali per cominciare l'attività artigianale scelta, un corredo di competenze e speranza e per ricominciare la vita lontane dalla guerra. Hanno seguito corsi di catering e cucina, sartoria, meccanica, parrucchiere e tessitura.

Le quattro migliori allieve hanno ricevuto direttamente il loro kit di attrezzi dall'ambasciatore italiano, dal cuoco italiano Fabio Bongianni, dal Presidente del Distretto di Koboko



Sopra: l'ambasciatore Fornara e il cuoco Bongianni e il logo della giornata italiana.

A fianco: ragazze con la macchina da cucire appena ricevuta.





Sopra: prove per la cerimonia - Sotto: un gruppo di scolari.

e dal rappresentante del ministro per la protezione civile e dei rifugiati. Le ragazze avevano gli occhi che brillavano e sorrisi di festa, contente di aver concluso questo percorso di formazione e apprendistato e di poter iniziare un nuovo cammino con delle competenze e un corredo di attrezzi che permetterà loro di cominciare a lavorare in autonomia. Viola Sunday, 22 anni, dice: «Arrivata in Uganda, nel campo di Rhino mi sentivo cieca, non potevo vedere al di là del vivere giorno per giorno la mia vita, ma ora grazie a questo

corso posso rivedere di nuovo il mio futuro». Fa appello ad ACAV perché identifichi più ragazze e far seguire loro il suo stesso percorso.

Ospite speciale della giornata lo chef Fabio Bongianini, proprietario del ristorante romano "That's Amore" e insegnante di cucina, che si trovava in Uganda per la settimana della cultura e della cucina italiana. Sotto un gazebo a lato della scuola, con una cucina da campo all'aria aperta, ha insegnato a cucinare, con prodotti locali, dei





Sopra: il gruppo cucina con il cuoco.

A sinistra: la preparazione della polenta. - Sotto: la cucina.



piatti italiani a quindici ragazze che hanno appena concluso il corso per diventare cuoche. Il menù prevedeva: pasta fresca fatta a mano con fagioli, spezzatino con polenta e infine struffoli. Le ragazze sono state entusiaste di apprendere le nuove ricette e il risultato è stato apprezzato dagli invitati. Fabio Bongianini dice che non dimenticherà mai questo giorno a Rhino Camp e promette che non si tratta di un addio ma di un arrivederci.

Sono state più di 2500 le persone che hanno partecipato alla giornata organizzata da ACAV, un segno di ap-

prezzamento per il lavoro svolto e per il coinvolgimento di comunità e famiglie.

E anche un invito a continuare a sostenere i rifugiati a Rhino Camp e le comunità locali del West Nile.

Riproduciamo le ricette dello chef Bongianini, come le ha lasciate alle ragazze del campo, perché le possano usare in altre feste comunitarie.

Angela Coslop

Responsabile comunicazione





Struffoli

Ingredienti per 50 persone

2 kg di farina
un pizzico di sale
10 cucchiaini di zucchero
400 gr di burro
20 uova
5 litri di olio da frittura
1 kg di miele

Quando saranno appena dorati, toglieteli e lasciateli raffreddare. Quando saranno freddi aggiungete il miele.



novembre 18 | n. 2 | 13



Uganda: la *bomba demografica* come opportunità di sviluppo

L'Uganda è un paese giovane

Giovane perché ragazzi e ragazze fino ai quattordici anni rappresentano quasi la metà della popolazione, perché gli indici di fecondità sono quattro volte quelli italiani, e perché il futuro stesso del paese sarà presto nelle mani delle nuove generazioni. La crescita della popolazione, già tra le più rapide a livello globale, è destinata a essere tra le più significative del continente e del mondo intero.

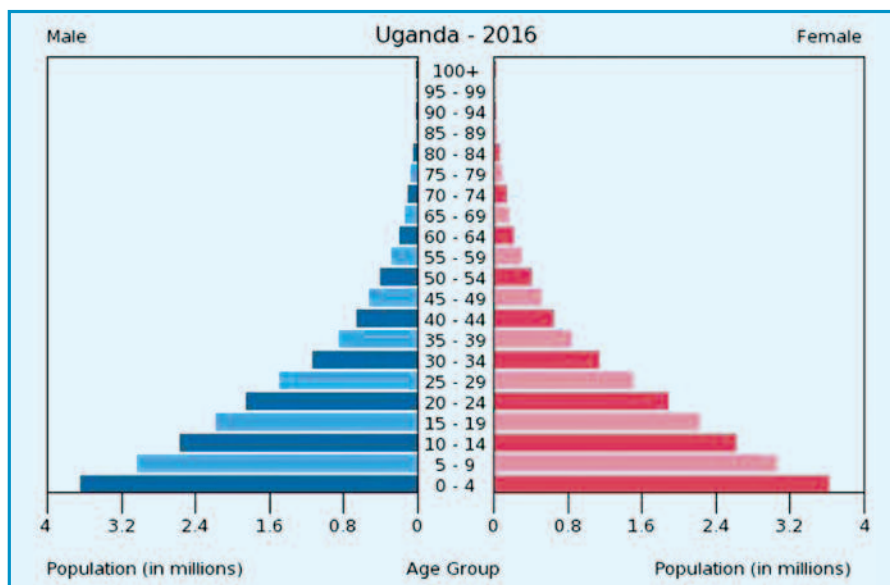
Questo può essere un freno per la crescita economica. Tuttavia, la grande quantità di giovani si tradurrà nel futuro in un'egualmente grande quantità di persone in età lavorativa. Se a ciò si aggiungono una sensibile diminuzione dell'indice di fecondità e della mortalità infantile, si genera un fenomeno descrivibile come un "rigonfiamento" della fascia giovanile della popolazione, ideale per la crescita economica, dove gli individui in età lavorativa corrispondono alla parte più importante della popolazione.

In questa crescita demografica si trova la chiave per mettere in moto una crescita capace di coinvolgere le fasce più povere e penalizzate del paese con uno sviluppo economico reale, per tutti, che vada oltre il semplice incremento dei valori di produzione a cui tanto si fa attenzione ma che raramente sono in grado di descrivere la realtà di un paese. Una crescita inclusiva che, finalmente, colmi le lacune in termini di occupazione, lotta alla povertà, servizi sanitari e *welfare*.

Secondo le analisi più accreditate, per rendere la crescita demografica ugandese un'opportunità di crescita economica, è necessario lavorare su quattro obiettivi.

Salute, servizi sanitari ed educazione sessuale

L'HIV/AIDS è la causa di morte più comune in Uganda, e ad essa si affiancano altri morbi come Tubercolosi e Malaria. L'AIDS e le gravidanze in età adolescenziale sono collegati anche allo scarso uso di metodi contraccettivi e penalizzano le donne nei percorsi di formazione e nel lavoro.



Educazione e formazione professionale

Si deve investire, sia in termini di quantità che di qualità, nell'educazione di primo e secondo grado per offrire competenze culturali e abilità tecniche e lavorative.

Occupazione e creazione di posti di lavoro

Attualmente la quasi totalità dei lavoratori sono coinvolti in attività di lavoro informale e più del 70% di loro viene classificato nella categoria "vulnerabile".

Urbanizzazione e migrazione

La popolazione urbana è in continuo aumento, ma più di metà dei residenti urbani si trova in aree degradate e sovra-popolate come le baraccopoli.

ACAV promuove interventi di sviluppo rivolti ai giovani proprio nel campo dell'educazione, della salute e della produzione agricola. Istruzione, impiego, salute e parità delle opportunità sono alcuni obiettivi della Cooperazione internazionale, e anche i valori che l'Associazione sostiene e diffonde tramite il suo operato. E sono proprio ciò di cui l'Uganda ha bisogno per incominciare un percorso di crescita reale e sostenibile.

Lorenzo Betti

Studente universitario di scienze politiche
e relazioni internazionali

PASSAPORTO PER IL FUTURO

Un progetto che dà speranza ai giovani

Il progetto "Passaporto per il Futuro" è un'iniziativa portata avanti da ACAV grazie al sostegno dell'Unione Europea, la Provincia Autonoma di Trento e la Fondazione San Zeno. Il progetto si rivolge a 1.500 ragazzi dai 14 ai 19 anni, della regione del West Nile, fuoriusciti dal sistema scolastico. ACAV garantisce loro

l'accesso a corsi di formazione professionale con la fornitura di un kit di start up per iniziare a mettere in pratica sin da subito le nuove competenze apprese. A novembre è avvenuta la distribuzione dei kit ai giovani che hanno concluso l'apprendistato. Due protagonisti raccontano la loro storia e i loro progetti.



Alumi Peter vive nel villaggio di Besia, nel Distretto di Moyo. Ha 19 anni, quarto di 10 figli e orfano di padre. È cresciuto con la madre che non lavorava per poter badare ai figli. Alla morte del padre Peter ha abbandonato la scuola per aiutare la madre, aveva 13 anni.

«Ho sentito alla radio l'annuncio di ACAV che stava selezionando ragazzi per frequentare un corso professionale.

Mi hanno convocato per un'intervista e mi han-

no preso per il corso di riparazione di motociclette. Da maggio ad agosto ho frequentato questo corso al Koboko Technical Institute, e adesso (settembre) sto facendo l'apprendistato in un'officina. Ora sono capace di riparare un motore di una motocicletta, lavorare sull'impianto elettrico e riparare parti esterne che possono farmi guadagnare circa 30.000 UG scellini al giorno (circa 8 €), spero di poter riuscire ad aprire la mia officina un giorno».

Peter ci dice che prima che ACAV gli offrisse la possibilità di seguire il corso, era capace di riparare solo biciclette. Grazie ad ACAV realizzerà il suo sogno di essere meccanico specializzato.

Udia Medina, 15 anni, è una ragazza nata con disabilità a mani e gambe del villaggio di Aburu, nella sottocontea di Lurujo, nel Distretto di Koboko. Ha abbandonato la scuola elementare di Kimiru quando era in terza. In lacrime ci racconta che il motivo principale dell'abbandono scolastico è dovuto al fatto di non avere avuto una sedia a rotelle

che le permettesse di andare a scuola. Questa sua disabilità l'ha resa molto vulnerabile anche perché è stata abbandonata dai suoi genitori, la madre è partita con un altro uomo e suo padre non si prendeva cura di lei. Suo zio ha deciso di prendere Udia a casa sua ad Ombachi e darle un po' di tranquillità.

Udia ha avuto l'opportunità di far parte del progetto "Passaporto per il Futuro" perché suo zio ha preso il modulo per lei e lei, interessata e motivata, ha fatto le interviste ed è stata selezionata per seguire il corso di cucito e lavorare a maglia, corso che ACAV ha ritenuto l'ideale per lei considerando le sue condizioni fisiche.

È stata portata alla Lodonga Polytechnical School per i tre mesi di formazione, che Udia ha trovato molto importante perché grazie a questi corsi ha imparato a lavorare a maglia e a tessere maglioni che le permetteranno di guadagnarsi da vivere dopo. Ora può fare 3 maglioni in un giorno se inizia molto presto al mattino, sente di aver imparato molto e che questo cambierà il suo futuro.

Dopo aver ricevuto il kit di start up Udia desidera iniziare un laboratorio di lavorazione a maglia a Koboko, perché lo zio le ha promesso di supportarla in questo. Ha in programma di risparmiare un po' di soldi in modo da acquistare un'altra macchina, potrà così assumere qualcuno che la aiuterà nei movimenti, soprattutto nelle consegne.

«Sono molto felice che il mio futuro sia stato segnato da questo corso e dall'apprendistato di ACAV, che mi aiuterà a guadagnarmi da vivere, GRAZIE, ACAV!».



Gruppo di Volontariato San Prospero

Il lavoro in Uganda e in Congo

Nelle stesse zone dell'Africa vicine al punto in cui si incrociano i confini tra Uganda, Repubblica Democratica del Congo e Sud Sudan, in cui opera ACAV, a partire dal 2012, grazie alla collaborazione con tale organizzazione, è presente con vari interventi anche Il Gruppo di Volontariato San Prospero (GVSP) di Borgo.

Avendo constatato che, soprattutto nella Chefferie des Kakwa, in Congo, solo una minima parte della popolazione locale aveva accesso ad acqua potabile e che ciò favoriva la diffusione di numerose e spesso gravi malattie, abbiamo, come GVSP, iniziato nel 2012 ad intervenire per garantire una maggior disponibilità di acqua pulita. In quelle zone, caratterizzate dalla presenza di modeste ondulazioni, esistono numerose piccole sorgenti naturali d'acqua che sgorgano formando pozze fangose. La popolazione, costituita in gran parte da piccoli agricoltori, è molto sparsa sul territorio e, in mancanza di alternative migliori, è costretta ad approvvigionarsi dell'acqua necessaria per vivere, attingendola da quelle pozze. Sono stati pertanto realizzati interventi sulle sorgenti, in modo da far sì che l'acqua che proviene dal sottosuolo possa restare protetta da possibili agenti inquinanti e, anziché essere attinta da quelle pozze, possa essere raccolta da una fontana a flusso continuo. Tenuto conto anche di quanto già programmato per i prossimi mesi, tra poco il numero complessivo di sorgenti protette mediante la nostra attività sarà pari a 100, di cui 69 in Congo, nella Chefferie des Kakwa e in altre due Chefferie adiacenti, e 31 nel Distretto di Koboko, in Uganda, e si può stimare che saranno almeno 80.000 in totale le persone che quindi già possono o potranno a breve bere acqua in condizioni migliorate di igiene, con immediate ricadute positive sulle loro condizioni di salute.

Oltre che della disponibilità di acqua pulita, ci si è poi occupati anche della sufficiente disponibilità di cibo. Alimento fondamentale di base in quelle zone dell'Africa è la cassava o manioca, tubero da cui viene ricavata farina con la quale si fa una sorta di polenta, ma che può essere anche consumato semplicemente bollito o fritto. Per rendere più produttive le coltivazioni di cassava dei piccoli contadini locali si è favorita la diffusione di varietà di cassava aventi una resistenza molto maggiore alle malattie di cui quella pianta spesso soffre rispetto a quella delle varietà coltivate tradizionalmente. Le nuove varietà hanno anche un ulteriore vantaggio: il loro tubero è immediatamente commestibile, mentre quello delle varietà

tradizionali è tossico e necessita di un particolare trattamento per eliminarne la tossicità. Degli interventi di diffusione della cassava di varietà migliorate, attuati nel periodo 2013-2017, hanno potuto beneficiare circa 6.800 contadini, di cui 4.500 in Congo, nelle stesse Chefferie in cui sono state protette sorgenti, e 2.300 in Sud Sudan, nella Contea di Morobo. Essi possono quindi disporre di cibo sufficiente per i bisogni familiari e, spesso, anche di eccedenze da vendere sul mercato locale.

Ancora per quanto riguarda l'agricoltura si è cercato, nella medesima zona del Congo, a partire dal 2015, di avviare un'attività di frutticoltura, volta quindi non all'autoconsumo, che potrà eventualmente essere del tutto marginale, ma ad ottenere un reddito mediante la vendita di quanto prodotto. Si è puntato in particolare sulla coltivazione del mango. Si tratta di una pianta che là cresce spontaneamente. Per ottenere però dei frutti commerciabili, è necessario innestare sulle piante spontanee varietà più produttive e procedere poi alla loro coltivazione secondo criteri appropriati. Sono state pertanto inizialmente fornite a 300 contadini le piantine e l'assistenza tecnica occorrenti per avviare altrettante piccole coltivazioni di mango. Da ultimo, 300 contadini sono stati formati e assistiti nella realizzazione di vivai per l'autonoma produzione delle piantine di mango innestato.

Infine, quest'anno stiamo realizzando, presso 3 scuole elementari, nei Distretti di Arua, Koboko e Yumbe, un nuovo blocco di 4 aule. Si vuol con ciò dare una pur estremamente limitata risposta ad una delle tante emergenze, nello specifico quella del sovraffollamento delle scuole, determinate dell'ingente afflusso di rifugiati sud sudanesi verso il nord dell'Uganda, provocato, in particolare a partire dall'estate 2016, dalla guerra civile che ha interessato quel paese. Tutti i nostri interventi sono stati realizzati con il sostegno finanziario della Provincia Autonoma di Trento.

Laura Froner

Presidente del Gruppo di Volontariato San Prospero



“Vi raccontiamo una storia...”

Un progetto di educazione alla cittadinanza

È partito in queste settimane il nuovo progetto di educazione alla cittadinanza globale, finanziato dalla PAT, promosso da ACAV in collaborazione con la Scuola Materna Canossiana, il Tavolo Tutto Pace, l'Istituto Artigianelli, la Federazione provinciale delle scuole materne e l'Associazione Amici della Fondazione Giovanni Paolo II.

Da diversi anni ACAV si impegna per far sì che l'educazione alla cittadinanza sia un potente strumento per la costruzione di un mondo più equo, più giusto. Convinti che un vero cambiamento nel contesto globale potrà avvenire solo con un'impronta culturale, valoriale forte, vera, capace di conoscere, approfondire e riconoscere differenze che diventano ricchezze, capace di comprendere le complessità dell'essere cittadini di un mondo interdependente e il fascino e le potenzialità offerte a ciascuno.

Il nuovo progetto si innesta in una cornice che ci fa sentire chiamati a una comune corresponsabilità tra chi si occupa di educazione ogni giorno – le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado – e chi, come ACAV, può mettere a disposizione competenze ed esperienze, in una rete che condivide l'impegno ad assumere un approccio che coniughi competenze multidisciplinari, linguaggi complementari e integrati, collegati al contesto socio-culturale entro cui la scuola come istituzione vive. L'educazione alla cittadinanza verso i più giovani crediamo possa essere foriera di nuove alleanze educative tra scuola e famiglia, con il mondo sociale, associativo e istituzionale esterno alla scuola.

Il progetto quindi, con le diverse attività, è in dialogo e in profonda integrazione con la progettualità di scuola e mira a co-costruire opportunità per la crescita di una comunità educante e competente nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza.

La sfida è partire dai più piccoli, dalle scuole materne, per sviluppare valori, conoscenze e competenze che permettano di partecipare alla realizzazione di un mondo più giusto, più equo, rispettoso dei diritti umani e dell'ambiente; una sfida fortemente sentita dai diversi attori partner del progetto che da anni collaborano con iniziative diverse. “Per crescere un bambino ci vuole un villaggio” dice un antico proverbio africano, oggi quanto mai attuale e pieno di significati. Infatti, solo attraverso alleanze positive e partecipate è possibile creare un humus culturale e pedagogico che sappia unire i diversi attori educativi (famiglia, scuola, comunità di riferimento, am-



Un momento del progetto con Elisabetta.

biti di vita extrascolastica come lo sport ad esempio ecc.) ed esprimere al meglio le potenzialità di un insieme di soggetti che mirano a far crescere ed educare pienamente la persona nella sua interezza.

Tra le attività del progetto sono presenti corsi di aggiornamento per gli insegnanti nell'ambito delle nuove geografie mondiali, degli obiettivi di sviluppo sostenibile, la creazione di una piattaforma per raccogliere esperienze, best practice e idee per far crescere una rete di educatori ed esperienze.

Siamo già partiti con il primo corso di aggiornamento che ha visto la partecipazione di molti insegnanti e con il percorso nella scuola materna Canossiana che con entusiasmo proporrà temi ed esperienze laboratoriali e conoscitive ai bambini nel contesto locale.

Il primo anno vedrà, insieme a loro, l'approfondimento del tema dell'acqua. La goccia Azzurra ha inviato loro un messaggio, chiedendo se hanno voglia di impegnarsi con lei in questo scrivere una storia nuova. I bambini erano entusiasti ed hanno detto “Sì” ad Azzurra.

Vi aggiorneremo quindi sugli sviluppi, su ciò che la fantasia dei più piccoli porterà.

Vi raccontiamo una storia...

Elisabetta Bozzarelli
Direttrice di ACAV

Due studenti scoprono il lavoro di ACAV

Non posso cominciare questo mio brevissimo intervento senza prima presentarmi: mi chiamo Lorenzo Betti, vengo da Povo e sono uno studente di scienze politiche e delle relazioni internazionali, laureato da poco più di qualche settimana presso l'ateneo di Padova. Il mio percorso triennale prevedeva uno stage curriculare da svolgersi presso strutture affini al mio ambito di studi: ecco perché il 21 settembre terminava la mia breve ma molto significativa permanenza presso ACAV.

Sono arrivato per la prima volta alla sede in via Scipio Sighele 3 con delle idee molto vaghe, forse idealizzate, di che cosa un'organizzazione non governativa dovesse essere, o su come le cose funzionassero nel campo della cooperazione transnazionale. Il mio corso è improntato sulla importantissima (e spesso controversa) questione dei diritti umani all'interno del diritto internazionale, e incidentalmente anche sui temi della solidarietà internazionale e dei rapporti con i paesi in via di sviluppo. Tuttavia, c'è un comprensibile scollamento tra questi principi universali e le pratiche, quel proverbiale *tra il dire e il fare*. Avere un'esperienza del *fare* è stato ciò che mi ha spinto a recarmi da Elisabetta e Angela.

In tre settimane, per quanto esse siano intense, è difficile sviluppare vere e proprie competenze in campo lavorativo, ma c'è

di certo abbastanza tempo per mettere alla prova le proprie capacità. Quel che si può fare è "toccare con mano" i progetti, costruendosi un'idea su come funzionano le cose nella quotidianità della cooperazione allo sviluppo. Riempire le sole 75 ore richieste dall'ateneo è stato semplice: i miei compiti hanno spaziato dall'ambito comunicativo a quello di rendiconto, e nella loro varietà mi hanno offerto un ottimo assaggio di quanto ACAV fa, giorno dopo giorno, per realizzare i suoi progetti. Ho potuto così coniugare le competenze accademiche con la mia dimestichezza multimediale, e al contempo ho approfondito un mondo che prima conoscevo solo per sommi capi.

Ho già cominciato il prosieguo a livello magistrale del mio percorso di studi, questa volta a Bologna/Forlì, specializzandomi nelle questioni internazionali e relative alla diplomazia. Ma questo stage, a cavallo fra le due esperienze accademiche, mi ha aperto una finestra da cui ho assistito alla vita di tutti i giorni dei profughi di Rhino Camp; una finestra dalla quale ho apprezzato l'operato di ACAV, la sua continua attenzione alla sostenibilità progettuale, avvicinandomi poi alla più ampia realtà del lavoro nel campo della cooperazione internazionale. Ringrazio di cuore Paolo, Maria, Elisabetta e Angela, e non solo per la loro estrema gentilezza e disponibilità nell'accogliermi e seguirmi durante lo stage. Ho avuto anche la grande fortuna di confrontarmi con loro, di discutere in maniera costruttiva e così – per davvero – ampliare le mie vedute. Ecco cosa porto via, con enorme soddisfazione, dalla mia breve permanenza: una sensibilità rinnovata rispetto a questioni delicate, che sono ansioso di approfondire nel mio futuro accademico.

*Lorenzo Betti
Università di Studi Internazionali*

Io ho potuto svolgere il mio tirocinio di alternanza scuola-lavoro presso questa associazione la prima settimana del mese di luglio. La scelta di lavorare ad ACAV l'ho presa al termine di un percorso di Economia di Comunione svolto a scuola. Ho scelto ACAV per due diverse ragioni: innanzitutto, era un ambiente a me del tutto sconosciuto, mi ero fatta un'idea generale leggendo il sito internet dell'associazione ma volevo capire più a fondo ciò di cui si occupa. La seconda ragione riguarda la finalità dei progetti rivolti a quelle popolazioni che vivono in una realtà più difficile, lontana dalla nostra quotidianità europea in un paese quale l'Uganda, che io conosco così poco.

Mi ha contattata Angela, una ragazza che lavora ad ACAV e che mi ha accompagnato e sostenuto nel mio percorso di stage all'interno dell'associazione dandomi una panoramica completa e chiara sul lavoro che ACAV svolge in Uganda.

L'ambiente lavorativo l'ho trovato fin da subito molto accogliente, pulito e tranquillo. Il mio lavoro si svolgeva dalle 9.00 di mattina fino alle 16.00 di pomeriggio con una pausa pranzo di un'ora e consisteva nella traduzione dall'italiano all'inglese di diversi testi con la descrizione dei vari progetti svolti da ACAV negli anni precedenti, per poi caricarli sul sito di ACAV. Questo lavoro mi è servito molto, mi sono divertita a tradurre e l'ho tro-

vato molto costruttivo. Mi ha aiutato a sviluppare la lingua inglese e a concentrarmi sui miei errori, grazie ad Angela che ha corretto tutti i testi da me tradotti con pazienza e cura. Ho svolto un lavoro di traduzione fino al penultimo giorno. Durante l'ultima giornata invece ho catalogato, fotografato, nominato e misurato i quadri che tenevano nel magazzino così da ricavarne delle donazioni on-line e usare il ricavato per finanziare i progetti dell'associazione.

Alla fine dello stage Angela mi ha chiesto se ci fossero cose da migliorare o cambiare e come mi fossi trovata. Quello che posso dire è che credo abbiano gestito davvero bene il mio stage, mi sono ritrovata in un ambiente accogliente con persone meravigliose e disponibili che mi hanno reso l'esperienza ad ACAV leggera e interessante.

Il lavoro di traduzione mi ha fatto conoscere i loro progetti a fondo e credo che in un mondo dove comandano i soldi, dove vi è tanta violenza, corruzione, divisioni e ingiustizie sociali sia prezioso ed essenziale il lavoro di fratellanza e solidarietà che coloro che lavorano ad ACAV svolgono ogni giorno. Grazie di cuore.

*Elisa Vogl
Liceo Linguistico "Sophie Scholl" Trento*

• CONCORSO D'IDEE PER I GIOVANI DAI 14 AI 20 ANNI •
CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE SUL TEMA:

SVILUPPO SOSTENIBILE OGNI PERSONA È PROTAGONISTA!

La tua idea può
essere quella
vincente,
partecipa!

Termine:
15/12/2018

Premio: 500 €
al primo
classificato

Scarica il
bando su
www.acav.eu



INFORMATIVA EX ART. 13 GRDP

Gentile *volontario/a /socio amico/a*,
ACAV tratterà i Tuoi dati personali nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, esclusivamente per lo svolgimento dell'attività istituzionale e per la gestione del rapporto associativo, e in particolare per:

- la corrispondenza e rintracciabilità dei soci e volontari e la convocazione alle assemblee
- il pagamento della quota associativa
- l'adempimento degli obblighi di legge e assicurativi
- l'invio del notiziario dell'associazione
- le campagne di informazione e sensibilizzazione

I trattamenti saranno svolti e i dati conservati da incaricati autorizzati, in forma cartacea e informatica.

I dati non saranno comunicati a terzi né saranno diffusi.

L'indicazione del nome, data di nascita, indirizzo, telefono e mail è necessaria per la gestione del rapporto associativo e per l'adempimento degli obblighi di legge. Il conferimento degli altri dati è facoltativo.

Al momento della cessazione del rapporto associativo, i dati non saranno più trattati e saranno conservati esclusivamente nel libro soci cartaceo custodito presso l'Associazione.

Ove i dati personali siano trasferiti verso paesi dell'Unione Europea o verso paesi terzi o a un'organizzazione internazionale, nell'ambito delle finalità sopra indicate, Ti sarà comunicato se esista o meno una decisione di adeguatezza della Commissione UE.

Diritti dell'interessato. Nella qualità di interessato, Ti sono garantiti tutti i diritti specificati all'art. 15 GDPR, tra cui il diritto all'accesso, rettifica, cancellazione, limitazione e opposizione al trattamento dei dati, di revocare il consenso (ove prestato) al trattamento (senza pregiudizio per la liceità del trattamento basata sul consenso acquisito prima della revoca), di proporre reclamo al Garante per la Protezione dei dati personali. L'esercizio dei diritti può essere esercitato mediante comunicazione scritta da inviare alla mail acav@acavtn.it o mediante lettera raccomandata a/r presso la sede dell'Associazione.

Titolare del trattamento è l'associazione ACAV", con sede a Trento, in via Sighele, 3 - 38122, mail: acav@acavtn.it

NATALE CON ACAV

Quest'anno per Natale ACAV apre le sue porte per accogliere tutti i suoi soci e amici. Appuntamento il

**venerdì 21 dicembre
alle ore 17.00**

per scambiarci gli auguri di un buon Natale per incontrare soci, consiglieri, operatori di ACAV e conoscere attività e progetti dell'Associazione.

In collegamento via Skype ci sarà Pierluigi Floretta, Direttore regionale di ACAV in Uganda.

**«Chiedo a tutti voi di continuare
a crederci insieme a me
con ACAV, per poter
essere insieme portatori
di sogni e di futuro».**

Francesca Dallapè

Francesca Dallapè



Quest'anno per i doni solidali abbiamo pensato a due momenti importanti della giornata, puoi regalare un pacco:

1. NYOSU NA TUMALU 15€

(colazione in lingua locale Kakwa) contenente:

- Una bottiglia di Succo di Mela Lucia Maria
- Un vasetto di marmellata Tre Masi
- Una cioccolata con cacao ugandese Vanini
- Una borsetta fatta dalle allieve sarte del campo profughi supportate da ACAV

2. KARAPI 20€

(aperitivo in lingua locale Kakwa) contenente:

- Una bottiglia di pregiato vino Cavit
- Una bottiglia di birra artigianale Lucia Maria
- Una lucanica Cooperativa Agricola Telve
- Una borsetta fatta dalle allieve sarte del campo profughi supportate da ACAV



Il ricavato di questi doni solidali andrà a supportare i nostri progetti in campo idrico, porteremo acqua potabile a bambini, donne e uomini rifugiati e ugandesi. Perché l'acqua è vita, salute e sviluppo.

AIUTACI ANCHE TUI



Puoi prenotare il tuo dono solidale scrivendo a acav@acavtn.it o telefonando al numero +39 0461 935893